

Lunedì 24 marzo 1997

22 l'Unità

LO SPORT



### Ranieri spiega la formazione «Scelta obbligata»

In molti hanno sgranato gli occhi quando hanno letto la formazione della Fiorentina. Ranieri spiega: «Si trattava di scelte obbligate. Cercando di costruire una squadra razionale con alcuni centrocampisti di interdizione mi sono accorto che molti di loro avevano problemi fisici. Sapevo che il Parma sviluppava gran parte delle azioni dalla fasce laterali, allora ho deciso per Kanchelskis e

Oliveira. Non ho giocato d'azzardo, ho fatto la cosa più logica. Certo però che avrei voluto essere nei cervelli dei ragazzi quando ho dato la formazione. Avranno detto "Abbiamo un allenatore pazzo". Ranieri spiega la metamorfosi della squadra dopo la sconfitta col Benfica: «Sono cose che non si riescono a spiegare. È il bello del calcio». In caso di sconfitta poteva scattare l'esonero... «Il presidente mi aveva rassicurato. Allora mi sono detto: esonero per esonero, tanto vale divertirsi». E giù una risata. F.D.

### Anceletti amaro «Juventus irraggiungibile»

Anceletti arriva in sala stampa quasi sornione, con la delusione stampata su quel bel viso tondo. Ascolta l'ultima parte dell'intervista a Ranieri, annuisce, sorride, lo saluta. Poi tocca a lui spiegare le ragioni di un ko inaspettato e complica le cose in chiave scudetto: «Abbiamo trovato una squadra superiore a noi. Faccio fatica a spiegare la metamorfosi in negativo della mia squadra.

Eravamo troppo lunghi e troppo larghi». Anceletti non cerca attenuanti, non si aggrappa alle assenze di Dino Baggio e Crippa: «Abbiamo sopperito altre volte ad assenze importanti». Passa Cecchi Gori con un ramoscello d'ulivo in mano: «Siete una buona squadra, speriamo che possiate raggiungere la Juventus». Anceletti ringrazia e va avanti, proprio sul discorso scudetto: «I sei punti che ci separano dalla Juve confermano quello che ho sempre detto, che la Juve è irraggiungibile». F.D.



La Fiorentina chiude il discorso-scudetto, fermando la rincorsa dei gialloblù. Autorete di Thuram

# I viola ritornano grandi e il Parma perde il tram

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE. Non c'è più la mezza stagione. Il detto popolare-meteorologico calza a pennello col marzo attuale e col cammino della Fiorentina che passa dal «freddo polare» del giovedì europeo al «sole estivo» della domenica di campionato. Valla a capire questa squadra che fa vedere (si fa per dire) prestazioni inguardabili e poi si permette il lusso di mettere ai paletti la squadra più in forma del campionato.

La partita vista ieri al «Franchi» sembrava a ruoli invertiti con la Fiorentina spavalda e sicura di sé a dettar legge dal primo al novantesimo e un Parma passivo, remissivo, quasi rassegnato davanti a tanto strapotere. E vallo a capire Claudio Ranieri che passa da un fin troppo prudente 5-3-2 europeo a uno spregiudicato e indecifrabile modulo tattico di ieri. L'unica cosa certa era la difesa con quattro uomini in linea. Poi Schwarz unico frangiflutti e il resto fantasisti e attaccanti. Ecco allora assieme Kanchelskis e Oliveira, Robbiati e Rui Costa, oltre naturalmente a Batistuta. Le raccomandazioni erano quelle di «dare una mano» (e in questo Oliveira ha seguito le consegne alla lettera), ma il Dna, il patrimonio genetico, non si cambia facilmente. Ci è rimasto di sasso anche il povero Anceletti quando ha letto la formazione viola. Come fare a contrastare estro e piedi buoni senza rinnegare il credo sachchiano? E per di più senza Dinone Baggio e Crippa? Se lo è chiesto e richiesto Carletto, ma anche dopo il fischio finale non ha trovato una risposta. L'unica spiegazione che si può dare è che ieri la Fiorentina aveva veramente una marcia in più. L'incoscienza ha premiato, mettendo d'accordo tutti: presidente, tecnico, giocatori, perfino i tifosi che alla lettura delle formazioni hanno detto: «Ma questo Ranieri non ci capisce proprio nulla...». E che invece alla fine hanno applauditto e urlato tutta la loro gioia nonostante il perdurare dello «scio-pero» part-time del tifo. L'unico rammarico è stato quello che la vittoria viola ha dato una grossa mano alla Juventus, agli odiati «Gobbi», nel cam-

### FIorentina-PARMA 1-0

FIorentina: Toldo, Falcone (40' st Pusceddu), Padalino, Amoroso, Serena, Kanchelskis, Rui Costa, Schwarz, Robbiati (38' st Cois), Batistuta, Oliveira.

PARMA: Buffon, Muzzi, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Stanic, Sensini, Bravo (19' st Brolin), Strada (36' st Melli), Chiesa, Crespo.

(23 Nista, 24 Pinton, 25 Barone, 27 Morello).

ARBITRO: Messina di Bergamo.

RETI: nel pt 32' Thuram (autorete).

Angoli: 10-8 per la Fiorentina. Recupero: 2' e 5'. Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 35 mila. Ammoniti: Kanchelskis, Oliveira, Stanic, Benarrivo e Brolin per gioco falloso.

mino verso il tricolore. Pazienza, non si può aver tutto.

Per la Fiorentina si è trattato della partita della riconciliazione e del rilancio. Quella che ha dato un calcio alle polemiche (che inevitabilmente sarebbero esplose in caso di nuovo ko) e alle paure. Ed è stata quella che ha fatto tirare un sospiro di sollievo a Ranieri dalla panchina incandescente. I presupposti per un cambio della guardia ci sarebbero stati tutti: sconfitta, sosta di campionato, tempo per riordinare le idee. Ma il tecnico romano stavolta ha puntato forte e ha vinto. Ora tutto sembra più roseo. Il piazzamento Uefa non sembra più una chimera, tanto che nello spogliatoio qualcuno ha cominciato a fare dei calcoli. Il Barcellona (avversario in semifinale di Coppa delle Coppe) sembra d'improvviso diventato abbordabile. I campioni vestiti di viola che erano diventati dei brocchi, sono nuovamente tornati ad essere dei grandi. Potere dei tre punti.

Quella di ieri fra Fiorentina e Parma era anche la partita delle sfide incrociate: Toldo contro Buffon, Batistuta contro Crespo e quella fra le «cieligine» mancate (Stanic) e incomprese (Kanchelskis). Il russo ha vinto nettamente il confronto, facendo finalmente vedere quali sono le sue caratteristiche e, pare, che anche i compagni comincino ad accorgersene. L'unico a cantar vittoria in casa parmigiana è stato Buffon, strepitoso in

almeno tre occasioni. Il tiro a segno viola è iniziato da subito con Batistuta che spara, ma centralmente su invito di Serena, deviato da Robbiati. L'unica occasione del Parma la costruisce Strada che mette in mezzo, ma Chiesa, in scivolata, arriva un attimo dopo. Da quel momento in poi è solo Fiorentina. Prima Buffon anticipa Batistuta, ma le manone dell'enfant-prodigio gialloblù non arrivano sul tiro di Rui Costa deviato da Thuram. Non cambia il leit-motiv nella ripresa: Fiorentina che per non correre rischi vuol a tutti i costi arrotondare il vantaggio e Buffon che continua a impedirglielo. Succede prima su Oliveira e poi su Rui Costa. Non serve invece l'intervento del portiere su conclusione di Kanchelskis che si libera bene, ma calcia di poco a lato. Il Parma non c'è proprio. Unico sussulto un tiro di Chiesa, deviato. Sensini, Bravo (poi Brolin) hanno le idee annebbiate. Anceletti prova col tridente (dentro Melli per Strada), ma la difesa viola ieri sembrava imperforabile. I cinque minuti concessi da Messina servono solo ad allungare l'agonia gialloblù.

L'unica consolazione per Anceletti sta nei numeri: dopo quattro vittorie consecutive arrivò la sconfitta di Napoli, poi ancora quattro vittorie e la sconfitta di ieri. Quindi... In bocca allupo.

Franco Dardanelli



Batistuta contrastato da due avversari

Torrini/Ap

Reti inviolate a Reggio Emilia. Nella ripresa i granata non sfruttano la superiorità numerica per l'espulsione di Bia

# Tra Reggiana e Udinese vince la noia

REGGIO EMILIA. Tra una squadra che a casa sua non ha mai vinto ed una che in trasferta non conosce il successo da settembre non poteva che finire in parità. Per di più i reti bianche, perché Reggiana ed Udinese tradiscono troppa frenesia e scarsa lucidità in fase conclusiva e soprattutto perché entrambe si indugiano a dimostrare che sbagliano di grosso Van Gaal e Sacchi quando vanno afferendo che l'importante sono gli schemi e non i giocatori chiamati ad applicarli. Qualche idea apprezzabile la avrebbero anche, qua e là qualche azione non pare neppure male congegnata, ma poi la fa da padrona l'imprecisione nei passaggi e così ogni volta devono ricominciare da capo.

Con simili premesse, la partita è stata appena accettabile nella prima frazione, decisamente più brutta nella ripresa, quando paradossalmente l'Udinese è andata più vicina al vantaggio pur giocando in inferiorità numerica per l'e-

### REGGIANA-UDINESE 0-0

REGGIANA: Ballotta, Hatz, Galli, Beiersdorfer, Caini (7' st De Napoli), Parente, Mazzola, Longhi (37' st Carr), Grossi, Valencia (17' st Minetti), Simutenkov.

(1 Gandini, 2 Sordo, 13 Grun, 25 Pacheco).

UDINESE: Caniato, Genaux, Pierini (44' st Calori), Bia, Sergio, Helveg, Rossitto, Gargo, Orlando (9' st Giannichedda), Bierhoff, Amoroso (21' st Poggi).

(22 Turci, 13 Bertotto, 29 Locatelli, 27 Cappelioni).

ARBITRO: Rossi di Ciampino.

Angoli: 7-4 per la Reggiana. Recupero: 1' e 5'. Giornata con cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori: 10.000. Espulso Bia al 7' st per una gomitata a Parente a gioco fermo. Ammoniti: Gargo per gioco scorretto, Caniato per condotta non regolamentare, Galli e Minetti per proteste.

spulsione di Bia, reo di avere rifilato una gomitata a Parente sotto lo sguardo dell'arbitro mentre i due prendevano posizione in area granata.

Alla fine il pareggio serve solo all'Udinese, per mantenersi a distanza di tranquillità dalla quin-

t'ultima, non certo alla Reggiana, ormai condannata alla retrocessione da tempo.

La Reggiana parte discretamente, con Grossi nell'inedito ruolo di centrocampista e con un Valencia più mobile e meno individualista di altre volte: già al terzo Simuten-

kov non arriva in spaccata a deviare il tiro-cross del colombiano e un quarto d'ora dopo spara addosso a Caniato, bravo la sua parte, sull'assist dello stesso Valencia. Il portiere friulano è bravissimo anche ad allungarsi sulla sua sinistra per respingere la conclusione dalla distanza di Longhi sulla conseguenza da angolo. Nella successiva mischia Grossi coglie il palo e Simutenkov mette dentro quando l'arbitro ha già rilevato la sua posizione irregolare. Ancora il portiere ospite sugli scudi sul finire di tempo per neutralizzare il colpo di testa di Simutenkov su angolo. La partita la fa la Reggiana e l'Udinese si limita ad agire in contropiede, a dare l'impressione di potere anche creare diversi grattacapi alla difesa granata, ma Bierhoff ed Amoroso non arrivano quasi mai ad impensierire quasi mai Ballotta.

Diverso il copione della ripresa, che si apre con l'espulsione di Bia. La Reggiana non riesce a sfruttare la superiorità numerica, si inter-

stardisce a cercare le punte con lanci lunghi ed alti facili preda dei tre difensori centrali friulani anziché provare l'aggrimento sulle corsie esterne e finisce per allungarsi troppo. Il tecnico Oddo ci mette anche del suo, sostituendo il colombiano Valencia, che non era andato peggio dei suoi compagni e aveva dalla sua almeno una maggiore prestanza fisica, per inserire il giovane Minetti, volenteroso ma ancora un poco acerbo per simili palcoscenici.

L'Udinese trova così delle autentiche autostrade per i suoi contropiedi, favoriti tatticamente anche dallo strano atteggiamento di Beiersdorfer di tramutarsi in pratica in attaccante aggiunto e lasciare così Galli da solo a presidiare la difesa granata. Solo che Bierhoff, Amoroso e poi anche Poggi e Rossitto non inquadrano quasi mai la porta di Ballotta e quando ci riescono lo fanno con palloni deboli.

A.L. Cocconcelli

Termina in pareggio la sfida con la Samp

# Al Piacenza non basta il doppio vantaggio E alla fine Mancini & co. sfiorano il colpaccio

### PIACENZA-SAMPDORIA 2-2

PIACENZA: Taibi, Lucci, Polonia, Conte, Tramezzani, Pari, Di Francesco (19' st Pin), Scienza, Moretti, Luiso (11' st Tentoni), Piovani (42' st Valtolina).

SAMPDORIA: Ferron, Sacchetti, Karembeu, Dieng, Pesaresi, Vergassola (29' pt Carparelli), Veron, Franceschetti, Laigle, Montella, Mancini.

(12 Sereni, 5 Mannini, 3 Evani, 13 Invernizzi, 15 Salsano, 16 Iacopino).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

RETI: nel pt 14' Tramezzani, 29' Piovani, 40' Montella; nel st 3' Pesaresi.

Angoli: 12-1 per la Sampdoria. Recupero: 1' e 3'. Giornata con cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori: 10.000. Ammoniti: Sacchetti, Polonia e Franceschetti per gioco scorretto.

PIACENZA. La difesa rabberciata della Sampdoria contro l'attacco anemico del Piacenza. Da questa miscela esce un pareggio che alla fine accontenta entrambe le squadre. I blucerchiati si mantengono in quota Uefa, mentre gli emiliani respingono l'assalto di un Perugia che si fa sempre più minaccioso all'olorosalle.

Brava la Sampdoria a credere nella rimonta, ingenui i biancorossi che sul 2-0 avevano ormai la gara in pugno. Nel Piacenza si rivede Daniele Moretti che per la prima volta trova posto nell'undici titolare. Mutti inietta un po' di sforsò a centrocampio per risvegliare l'appetito di Luiso, a bocca asciutta da quattro mesi. Il centravanti è rimasto fermo alla rovescia che ha abbattuto il Milan e da allora la compagine emiliana ha segnato con il contagocce.

Problemi opposti sul versante sampdoriano. Eriksson ha mezza difesa da ricostruire: fuori gli qualificati Mihajlovic e Balleri, in panchina Mannini, in non perfette condizioni fisiche, è automatica la conferma della coppia francese Dieng-Karembeu, mentre Sacchetti e Pesaresi sono gli esterni. Tra i blucerchiati, come precedentemente annunciato, il giovane Vergassola (classe 1976) è preferito a Carparelli.

La gara parte lenta ma il primo a

decollare è il Piacenza che ha seri motivi di classifica e non può permettersi di perdere punti in casa. La Sampdoria lascia fare e commette un grave errore perché dopo tredici minuti è già costretta a rincorrere.

Pesaresi tocca la palla con la mano al limite dell'area blucerchiata e Rodomonti fischia una punizione appetitosa che il Piacenza capitalizza al meglio. Trasforma Tramezzani (osservato speciale in tribuna dagli emissari del Valencia) con un sinistro radente che filtra tra le gambe della barriera e non dà scampo a Ferron.

Suona la sveglia della Sampdoria, ma Mancini e Montella, addomesticati da Poloni e Conte, non pungono. I blucerchiati spingono sull'acceleratore e il Piacenza arretra affidandosi al contropiede. Il giochino funziona perché la Sampdoria è troppo arruffona e Taibi sbriga le solite pratiche di ordinaria amministrazione. Il Piacenza ha tempo per riposare e al 28' raddoppia grazie a un perfetto scema su calcio piazzato: Lucci tocca a Ferron. Per l'attaccante piacentino il gol è una formalità.

Sotto di due reti, Eriksson torna sui suoi passi e sostituisce Vergassola con Carparelli. La mossa si rivela azzeccata e la Sampdoria al 39' accorcia le distanze grazie a Montella che si conferma implacabile sottoporta correggendo in rete un campanile senza pretese di Sacchetti.

Nella ripresa il Piacenza avrebbe subito la possibilità di chiudere il conto ma Luiso spreca clamorosamente da due passi un prezioso suggerimento di Moretti. Chi sbaglia paga e puntuale giunge il pareggio della Sampdoria. L'autore è Pesaresi che anticipa Polonia e batte Taibi con uno splendido colpo di testa. Gioia doppia per il giovane difensore blucerchiato che può festeggiare il suo primo gol in carriera.

Il Piacenza interrompe le comunicazioni e sale in cattedra la Sampdoria che diventa padrone incontrastato del palcoscenico. Taibi deve superarsi al 52' per respingere una conclusione di Montella, mentre Mutti sostituisce prima l'evascente Luiso con Tentoni e quindi Moretti con Pin nel tentativo di dare più ordine alla manovra. Cambiano i fattori ma il prodotto non muta di una virgola ed è sempre la Sampdoria ad aumentare la pressione: providenziale al 27' Taibi nel neutralizzare un potente destro di Mancini. Allo scadere il Piacenza ha un ultimo sussulto con Di Francesco ma Ferron dice di no.

Gianluca Perdoni

### Mancini all'arbitro «Mio il fallo»

Minuto 44' del primo tempo e la Sampdoria, sotto 2-1, rincorre il pareggio a testa bassa. I blucerchiati buttano l'ennesimo pallone nell'area del Piacenza e il difensore emiliano Conte opera un rinvio che incozza sul corpo di Mancini. Né l'arbitro né il guardalinee si accorgono della deviazione ed assegnano la rimessa alla Sampdoria fra le proteste dei piacentini. A questo punto Mancini si avvicina a Rodomonti e ammette di aver toccato la palla. Il direttore di gara allora ritorna sulla sua decisione e va a stringere la mano al capitano blucerchiato. Il gesto, emblematico, potrebbe siglare la pax storica tra Mancini e la classe arbitrale dopo una vita di battaglie.